Anno XXIV — Sabato 17 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 117

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Per la gioventù friulana

III.

(Vedi 10 maggio).

Una delle *costanti* del *Giornale di Udine* fu anche quella di contribuire a far conoscere l'importanza che ha per l'Italia come Nazione questa regione di confine che sta fra le Alpi e l'Adriatico. Anzi non si limitò esso a lamentare che questa regione sia nel centro e nelle altre parti dello Stato poco nota, ma fece chi lo scrive tutto il possibile, anche con altri speciali lavori stampati altrove sul *Friuli*, sull'*Adriatico* ed in generale su questa *estremità* dell'Italia per renderla più nota. Ci è egli riuscito? Non certo quanto avrebbe voluto, perchè non sono molti che vengano fino quassù a guardare dalla specola del Castello eretto sul colle di Udine in mezzo alla pianura che lo circonda, e da cui si può salire in ferrovia alle Alpi e scendere al Mare, e quel campanile di Aquileja, che fu detta la seconda Roma ed era l'emporio ed il baluardo dell'Italia e che, sebbene sia non solo al di qua del Timavo ma anche al di qua dell'Isonzo, non ancora ci appartiene. Questo Piemonte orientale, le di cui aure sono intiepidite da quelle che vengono dal mare, venne fino chiamato la Siberia dell'Italia e vi sono di quelli che fecero molte meraviglie perchè il fiore d'inverno, la viola mammola, da questa Siberia andasse a profumare l'ambiente delle sale signorili delle diverse capitali dell'Europa.

Rammenta però chi scrive che alcuni Deputati presso la Camera a Firenze facendo colazione trovavano eccellente il prosciutto di San Daniele, e che un Deputato toscano gli diceva che la carne che si mangiava assieme alla Trattoria di Piazza Navona era dalla nostra regione andata fino là dopo essere passata per il suo paese coi manzetti comperati dai Toscani nel Friuli. Aspettiamoci dunque, che almeno quest'altro secolo, che poi non è molto lontano, anche il Friuli si renda noto a tutti gli Italiani almeno quanto Massaua dove da ultimo comandava un generale friulano, od il Congo dove da molti anni lavora un altro nobile friulano.

Però i giovani friulani devono per l'avvenire del proprio Paese occuparsi anche di due cose, l'una cioè di renderlo noto all'Italia per quello che vale per essa, l'altra di non attendere mai che altri qui faccia molto, ma piuttosto fare molto e tutto *da sè*, sicchè, senza che essi abbiano a vantarsene, altri debba riconoscere che seppero fare molto, per cui contano qualcosa per la Nazione intera. Allora anche la *Nazione italiana* (giornale che s'intende) colorirà il Friuli col rosso forte come tutte le altre regioni italiane, non collo sbiadito quasi non le appartenesse.

Conviene però continuare ad occuparsi onde far conoscere al resto dell'Italia anche il Friuli, e prima di tutto nella storia sia con lavori speciali, o con articoli delle Riviste che ne trattino qualche parte in modo da destare anche l'interesse altrui. Poi possono convenire le biografie storico-critiche dei Friulani che si distinsero nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, facendo anche dei lavori alla spicciolata da raccogliersi poscia in pubblicazioni complete. In quanto alle arti ed ai monumenti sarà bene, che giovandosi anche di tutto quello che facilmente può dare la fotografia, si faccia una guida descrittiva del Friuli, nella quale c'entri poi anche la statistica contemporanea con tutte le indicazioni possibili, comprese quelle delle industrie esistenti e loro prodotti commerciabili. Qui si è fatto certamente qualche cosa negli ultimi anni dacchè si è liberi; e sarà bene che di tutto questo si faccia un riassunto onde giovare ai commerci, cogliendo anche le occasioni di esposizioni regionali, nazionali, internazionali e speciali.

Siccome poi si devono fare tutti gli studii per potor approfittare delle forze della natura e specialmente delle idrauliche, tanto per le industrie, come per l'agricoltura e per la navigazione e noi non abbiamo ancora abbastanza capitali, nè pratica consumata in certe intraprese per fare ognicosa da noi, così sarà bene che si facciano e si pubblichino nella stampa delle varie parti di Italia tutte quelle notizie che possano alettare anche altri a portare come una particolare speculazione la loro attività fra noi, servendo così anche d'istruzione ed esempio ad altri per imitarli.

Se altrove si saprà quali condizioni speciali favorevoli alle industrie vi sono in varie parti del Friuli tanto per la forza motrice idraulica che vi si possiede e da potersi trasportare colla elettricità, come per la popolazione numerosa, che cerca lavoro anche altrove, operosa e facile ad apprendere ognicosa, non potranno cercar d'introdurre anche tra noi delle nuove industrie? Non vennero forse da altre provincie e nazioni l'una dopo l'altra varie fabbriche del cotonificio, di ferriere, di mobili, tramvie a vapore ed altre industrie? E come ne vennero alcune non potranno venirne delle altre ancora? E se i nostri vi pensano non potranno i dessi, dopo avere fatto i loro studii tecnici, andare di fuori ad impratichirsi in alcuna di queste? Lasciando agli specialisti di trattarne a fondo sarà bene che anche la stampa ne parli sovente. Altri credette di far valere una nostra massima, che « le cose opportune bisogna ripeterle fino alla importunità »; e questo appunto fu per molte cose il nostro sistema, e possiamo dire, che per alcune abbia prodotto anche il suo frutto, mentre altri disse pure che certe cose ottenute si devono alla ostinazione friulana e noi fummo lieti di essere ascritti fra gli ostinati della stampa.

Non può poi essere per quelli di fuori, una volta che se ne descrivano le condizioni, un incitamento a portare fra noi la pratica delle irrigazioni nella industria agraria, e non abbiamo noi anche per questo qualche esempio da poter citare?

E perchè non potrebbe altri mostrarci come si potrebbe utilizzare in grande l'industria delle marcite in tutta la zona delle sorgive e così delle altre acque per irrigazioni facilmente in molti luoghi attuabili? Non tralasciamo adunque nemmeno questi richiami, che presto o tardi porteranno i loro frutti e potranno trovare dopo anche tra noi dei facili imitatori. Come si moltiplicarono assai presto le Latterie sociali, non potranno fondarsi anche le Cantine sociali?

Non avemmo un'utile propaganda di associazioni per la fabbricazione della buona semente dei bachi, per le casse rurali di prestiti, per i miglioramenti nella produzione degli animali, per i concimi artificiali, per i forni rurali ed altro?

Noi non entriamo qui adesso in maggiori particolari; e ci basti ripetere il proverbio che di cosa nasce cosa ed il tempo la governa. Questo possiamo dire, che quando possono vedere dai fatti il frutto che se ne ricava, anche i più rozzi contadini fra noi sanno imitare gli esempi altrui allorchè tornano a loro profitto.

Lo vedemmo soprattutto nei bestiami e nei foraggi; e lo vedremo in molte altre cose, se saranno assecondate le premure dei nostri istituti d'istruzione agricola e dell'Associazione agraria e se tutti i più grossi possidenti istruendosi nella industria della terra sapranno darsi i loro campi sperimentali nelle diverse zone e far toccare con mano anche ai minori e più piccoli l'utilità di certe pratiche agricole.

Per far conoscere poi anche agli altri le attitudini del nostro territorio per certe cose, bisogna che la gioventù friulana vada anche in altri paesi a studiare i progressi altrui e rendersi così capace di attuare quelli del nostro; ed anche di ciò abbiamo in Friuli qualche esempio da poter citare. Occorre poi anche che i nostri Giovani si mettano tutti sulla via di conoscere la nostra naturale Provincia in tutte le sue parti. Dovrebbero venire quindi di moda non solo l'alpinismo da dilettanti e l'economico, ma le gite agricole fatte in società e che potrebbero avere per iscopo anche di rinvigorire con marcie alla militare le nuove generazioni, cogliendo magari la occasione delle lezioni ambulanti per visitare a poco a poco tutta la Provincia apprendendo così molte cose ed i più pratici insegnando anche agli altri.

Le gite agrarie avrebbero anche per effetto di stringere relazioni tra i possidenti di tutte le zone e di chiamarli a quella cooperazione per l'utile di tutti che produrrebbe di certo in breve tempo dei buoni effetti. Chi vede p. e. dei bei vigneti, dei frutteti, degli avvicendamenti agrari bene ordinati, il regolamento delle concimaje, delle irrigazioni, delle mandrie scelte di animali e tutto il resto in tanta varietà che può l'industria agraria presentare, può apprendere di certo e far comprendere anche ad altri quello di meglio che si può fare. Così ne verrà dell'utile a tutti e come abbiamo detto si adatteranno meglio le produzioni alle qualità dei terreni ed alle condizioni climatiche delle varie zone per certi prodotti, che poscia si scambierebbero anche e si avvantaggerebbero tutti della pratica acquistata.

Ma di un'altra cosa ci riserbiamo di parlare, di quel *fare da sé*, di cui specialmente i Friulani devono saper approfittare, trovandosi essi tra i più lontani dai centri, dove sono poco conosciuti.

Ora conchiudiamo con questo, che desideremmo di vedere ripreso l'antico costume dell'Associazione agraria friulana, la quale si meritò giustamente gli encomii dei compatriotti di altre regioni, di tenere le sue radunanze generali due volte all'anno precisamente nelle varie zone della nostra naturale Provincia.

Così si provocherebbero con dei questionarii da farsi preventivamente sopra varii oggetti degli studii locali dei più intelligenti, che servirebbero anche alle pubblicazioni del Bollettino, si ecciterebbero i Comizii locali a mettersi in frequenti comunicazioni colla direzione generale, si farebbero delle pubblicazioni speciali su quello che si è fatto e su quello che è da farsi, si attirerebbero molti nuovi socii alla Associazione friulana, si produrrebbe l'uso utilissimo delle gite agrarie, si accamperebbero molte questioni di utilità pubblica, si provocherebbero tutti i progressi delle scuole rurali con applicazioni professionali, si darebbe una vera efficacia alla istruzione elementare, si avrebbero anche tutti i miglioramenti territoriali e quegli studii cui abbiamo indicati, come di tutta opportunità e fors'anco delle associazioni speciali per promuoverli.

Quanto poi gioverebbe p. e. che si radunassero successivamente in quei luoghi dove troverebbero da praticarsi Consorzii di scolo, o da farsi delle bonifiche, o si facesse una gita per studiare sul luogo la conoscenza del porto nazionale?

Facciamo punto per oggi.

P. V.

La brigata Aosta

Vittorio Bersezio pubblica nel *Corriere della sera* un sunto della storia della *Brigata Aosta*, pubblicata in occasione del centenario da due egregi ufficiali già appartenenti a quel corpo il maggiore Cecilio Fabris e il tenente colonello Severino Zanelli:

Fino dall'anno 1664 il Duca di Savoia diede il nome di *Aosta* a un reggimento di fanteria; ma quel reggimento

APPENDICE

Alla Egregia

Maestra Carolina Franceschinis

Come più fiate, da piccina in su, mi son rallegrato con te pei rapidi progressi fatti nelle scuole, dove viva passione spiegasti pelle scienze applicate, così permettimi ora teco mi rallegri si pella luminosa carriera che percorri in qualità di maestra d'agraria in perfezionamento. Scelta presso le scuole normali di Udine quale istitutrice del corso speciale d'agricoltura, corso a te prediletto, bene facesti a mandar alla *Esposizione Beatrice* di Firenze i lavori di disegno in tavole murali rappresentanti le svariate applicazioni de' tuoi insegnamenti. poichè furono assai apprezzati, anzi a merito di ciò fosti, a spese del Governo destinata alla scuola agraria di Scandicci per perfezionarti sulla coltura degli olivi, cui terrà dietro, alle cascine di Firenze, il perfezionamento sulla pomologia ed orticoltura, indi passerai a dirigere l'insegnamento agrario nel Collegio Anagni fondato dalla Regina a beneficio delle orfane dei maestri;

onore quindi a te, onore al tuo paese.

Il Giornale di Udine, nel suo numero 93 p. p. toccando (bensì alla rinfusa) questo argomento, mentre applaude alla futura tua destinazione, s'augura che le orfanelle istruite in esso collegio potessero ricevere altresì l'istruzione pella polizia delle case coloniche. Unisco il mio a questo voto, imperocchè non saprei immaginarmi perfetta nell'arte di allevar sane le piante utili quella maestra alla quale sfuggisce l'insalubrità del tugurio dell'agricoltore. Difatti *la maggior parte delle malattie delle piante proviene dal parassitismo morboso*, ma questo non può esser ben compreso nei vegetabili qualora non sia compreso anche negli animali, e sull'uomo, giacchè pianta, animale ed uomo (sotto l'aspetto della patologia parassitaria) non sono che terreni diversi di una consimile grande organizzazione ad elementi cellulari. Coltivar scientificamente lo sviluppo regolare delle piante salvandolo dagli attacchi del parassitismo, e non spinger la mente fino all'agricoltore per consigliarlo a purgar la sua dimora dai parassiti parebbe non ammissibile, poichè un'estremo della catena manda all'altro.

Io che da più lustri inculco l'igiene casalinga antiparassitaria, mentre godo che in proposito qualcosa abbiasi ottenuto nelle città, segnatamente nel Friuli e nella Trevigiana, (1) o stando a quanto diceva poco fa il ch. prof. Marinelli abbiasi anzi fatto di bei passi, pur troppo debbo confessare che, presso ai villici (ove stante la pellagra il bisogno è maggiore) non s'abbia potuto ottener nulla a tutto scrupolo nulla. Il significato d'igiene antiparassitaria è pel contadino incomprensibile, ne' v'ha modo di rischiarargliela.

Un dì raccomandai alle Ispettrici delle Scuole rurali d'indur le dipendenti maestre a spiegar la cosa alle allieve onde col mezzo loro passasse la conoscenza alle rispettive madri, ma mi fecero sapere sovraintender esse unicamente ai lavori di ago. (2) Sperai in seguito nel decreto governativo che prometteva prestiti pella sanificazione delle case coloniche; convien però dire che i Municipi non gli abbiamo mai chiesti, perchè in verun luogo comparve questa benedetta sanificazione, e gli abituri rurali van rendendosi ognor più malsani.

E si che (sotto l'aspetto antiparassitario) non occorrerebbero di grandi spese. Delle buone annuali imbiancature nell'interno dei casolari purgherebbero questi ambienti dai malefici vivai. Se non che come puossi sperar che i preposti rurali chiedano prestiti per combatter negli abituri i parassiti, se il maggior numero d'essi ignora (e v'ha anche qualche barba di pellagrologo che la ignora) la esistenza dell'ente patogeno, «il Parassita» o quand'anche la ammetta pelle piante, non la ammette pell'uomo? Tu maestra compita in agraria diventi pur maestra di parassitologia vegetale, secondo le nuove idee.

E sai cosa or ora ebbe a dire l'illustre Stanley in una conversazione in Italia? Ho sempre trovato la donna più facile ad adottare le idee nuove, che non gli uomini, (3) ciocchè io lo esperimento appunto in parassitologia. Le signore colte, e le allieve delle Scuole Superiori, perchè dilettansi di giardinaggio ove occorrono fatti frequentissimi di parassitismo, accolgono mirabilmente questo ramo di scienza, e te ne darò una prova.

Vittoria Cleza compite le scuole del Collegio Uccellis passò in riputata famiglia di Firenze ad educar due bambinelle. Ciò non la distolse dal mandar al Giornale di Udine quando sotto il nome di Ester, e quando sotto il proprio nome poesie ed articoli letterari, nonchè dal favorir la pulizia edilizia. Leggi di esso giornale il 24 dicembre 1887 e troverai un discorso assennato sull'igiene antiparassitaria che principia: « Ieri aveva cominciato a scrivere al caro mio vecchio amico il dott. Antongiuseppe Pari come il sudiciume di questi giorni piovosi perturbi la voluta pulizia. » Poi sposatasi al signor Ricci diventando così la seconda madre affettuosa pelle sue allieve, fece nel marzo decorso una scappata in patria, e mi diceva d'aver letto *le Pagine Friulane*, e d'esser rimasta scandalezzata dal trovar (fasc. 11, 1889, sul cartoncino) uno scritto intitolato *le Mummie di Venzone*, il quale intende illustrar quel fenomeno ignorando le esperienze che ne lo illustrarono col parassitismo, locchè è vero.

M'interessò mandarle la raccolta dei giudizii che lo riconobbero per un effettivo fenomeno parassitario, cosa che quanto prima farò col mezzo del giornale acciocchè si riverberi sul simpatico periodico mensile, tanto più che devesi alle esperienze su quel parassitismo mummificatore l'aversi allargate le basi

venne sciolto al principio del secolo 18.º, e solamente nel 1774 venne fatto rivivere, applicandolo al reggimento *Fucilieri* che, creato nel 1690, avea già una bella tradizione militare.

Il reggimento prese parte, con gloria, a tutte le guerre che si susseguirono.

Ma troppo lungo sarebbe l'accennare la parte che questo bravo reggimento prese a tutte le guerre di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III, finchè sulla fine del secolo, dopo avere validamente contrastato per quattro anni il passo alle milizie francesi, l'esercito nostro, mal secondato dal perfido alleato austriaco, venne dal genio di Napoleone girato a sinistra, preso alle spalle e schiacciato a Dego e Montenotte.

Colla monarchia sparito pure l'esercito piemontese, colla monarchia risorgeva nell'anno 1814; e il reggimento Aosta diventava brigata. Nel 1848 e 49 combatteva valorosamente; in Crimea, coi riparti che vi aveva mandato, teneva alta la fama del proprio valore (è da ricordarsi il fatto, che ai primi colpi di cannone della battaglia della Cernaia, i malati vollero a ogni costo lasciare le baracche degli ospedali e accorrere nelle file); e nel 1859 consacrava degnamente tal fama acquistando alle bandiere dei due suoi reggimenti la medaglia d'oro per la vittoria di San Martino, dovuta in gran parte a questa brigata.

Dopo la guerra del 59, la valorosa brigata andò ancor essa a provare il suo valore negli oscuri eroismi della disgraziata lotta col brigantaggio delle provincie Meridionali; poi combattè strenuamente ma infelicemente a Custoza; non prese parte alla conquista di Roma; inviò essa pure il suo contingente ai dolorosi sacrifici dell'Africa.

Del resto la storia di questa brigata è poco su poco giù quella di tutto il nostro esercito; voglio dire di quell'esercito di milizia nazionale, che dopo la restaurazione del piccolo Piemonte subalpino fatta nella seconda metà del secolo XVI dalle vittorie di Emanuele Filiberto, venne istituito da questo duca di gran mente e di grande animo, che, modificato a seconda i tempi e i progressi dell'arte militare dai principi successori, massime i più valenti: Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III, Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto e da ultimo Vittorio Emanuele II, fu l'animo, l'esempio, la scuola, la tradizione, il patrimonio di onore e di gloria di quello che ora abbiamo la gioia e l'orgoglio di salutare per vero esercito italiano.

Il quale, dicasi checchè si voglia, è fra gli effetti dell'unione della patria, quello meglio riuscito e più giovevole e più sicuro. L'esercito è un crogiuolo in cui si fondano le varie qualità regionali e provinciali delle popolazioni, e ottengono mirabilmente contemperata un'unità di carattere, d'intendimenti, di ossequenza al dovere. Lo spirito monarchico lo anima (e sarà sempre così in ogni esercito bene ordinato anche sotto il regime d'una repubblica); ma, uscito dal popolo per rientrare di nuovo nella massa e confondersi con essa, porta seco e nobilita ancora quell'affetto alla terra nativa, alla famiglia, alle leggi, guarentigia della vita civile che una volta non avevano le schiere assoldate.

---

della fito-parassitologia. Valga ciò in conferma della osservazione dell'illustre Stanley.

E tu cara Carolina insegnando alle tue orfanelle a preservar gli agrumi, i cereali, le frutta da guasti prodotti da tante vivocause, che sono appunto i parassiti, dovrai quasi senza avvederti spingerti in igiene antiparassitaria vegetale, che fa poi parte di quella generale cui sta in cima l'agricoltore.

La porta più ampia per entrare in parassitologia, e l'agricoltura, onde puoi immaginar se io mi rallegri nel vederti approfondata in questa scienza, e speri nella tua cooperazione. Quando avrò esaurito colla Vittoria le fatte promesse è facile torni a scriverti per presentarti un mazzolino di fenomeni parassitari raccolti in agraria; e frattanto ti stringo affettuosamente la mano.

Udine 17 maggio 1890.

ANTONGIUSEPPE DOTT. PARI

(1) Bollettino Ministeriale di Notizie agrarie n. 69 e Giornale di Udine 1887 n. 300.
(2) Giornale di Udine, 1887, n. 300.
(3) Illustrazione italiana, 1890, n. 17, pag. 286.

L'ITALIA IN AFRICA

La *Tribuna* ha da Adua in data 12 maggio che il Degiac Ambagi uomo di fiducia di Mangascià, avrebbe dichiarato ad Antonelli che Mangascià è in perfetto accordo con Menelik per sistemare la pace cogli italiani ed eliminare gli elementi turbolenti che pure esistono nel Tigrè.

Corazzini telegrafa poi da Axum in data 13 corr. di avervi trovato colà morente, il noto frate abissino Zaccaria, vissuto sedici anni a Roma, amico di Sapeto, Bianchi e Matteucci. Zaccaria vedendo Corazzini pianse ricordando l'Italia e lo incaricò di inviare il suo estremo saluto a Roma.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

Pignatelli segnala il crescente sviluppo dei seminari senza che il ministero mostri di preoccuparsene e Costantini trova invece lodevole le provvidenze del ministro Boselli in favore dei convitti nazionali, specie per i buoni risultati della Scuola d'Assisi.

Boselli risponde ai diversi oratori. Dice che le agevolazioni agli esami furono autorizzate dai corpi competenti.

Non crede che si possano abolire le scuole normali. Sui seminari venne ordinata un'inchiesta che sarà presto condotta a termine ed i risultati saranno presentati al Parlamento.

Conclude affermando non essere giusto dire che l'Italia nuova nulla abbia fatto di efficace a pro' della pubblica cultura, ove si guardi alle cure ed alle somme che il Governo ed i Comuni vi hanno dedicato.

Chiusa la discussione generale si approvano i primi 21 articoli e rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.0	752.7	51.8	750.3
Umidità relativa	75	66	81	88
Stato del cielo	q. s.	q. s.	q. s.	copert.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	S	—	—
Vento (vel. k.	0	4	0	0
Term. cent. .	15.4	19.7	14.9	15.7

Temperatura (massima 23.9 / minima 13.2)
Temperatura minima all'aperto 10.2

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Un Monsignore temporalista e gl' Israeliti. Ci sono alcuni che si meravigliano, che Mons. Berengo abbia cancellato il nome dell'Onorevole Sindaco di Udine dall' invito che si doveva fare per l'accademia in cui l'egregio maestro Franz dava colla sua conosciuta abilità nella Chiesa di San Giacomo la prova dell'ottimo organo fabbricato dal Zanini per quella Chiesa. Si sa che Monsignore è una persona molto faceta; ed egli che legge il *Giornale di Udine* ha voluto dare una risposta conforme alla natura sua a quell'articolo in cui detto giornale, che sa rendere giustizia al Clero, aveva lodato quattro Israeliti di gran riputazione, come il Massarani, l'Ascoli, il D'Ancona e l'Artum in favore dell'eliggibilità dei parrochi a formar parte anch'essi delle Congregazioni di beneficenza, ciocchè ad un temporalista come lui non poteva piacere.

Egli adunque si vendicò contro il Sindaco eletto dalla città di Udine, che ricorda come da secoli essa contribui alla abolizione del temporale dei patriarchi d'Aquileja e che non aveva mai accolto i gesuiti tra le sue mura. Come potrebbe adunque un temporalista che vorrebbe essere patriarca-duca dimenticarsi di questo delitto degli Udinesi che diedero da secoli un sì bell'esempio all'Italia?

Direte che l'avere siffatte voglie ai tempi nostri e proprio in questa patriottica città è cosa un pochino *ridicola*. Ma vi ho premesso che egli ama le *facezie*, se non di permettere che quattro dottissimi Israeliti prendano in senato la parola a favore di quel basso clero che non potrà mai aspirare ad essere fatto Cardinale come lui, ciocchè tutti gli Udinesi e gli altri abitanti del Friuli, compreso il clero cristiano, gli augurano che si faccia presto. Si prepari adunque ad andare al Vaticano colla porpora cardinalizia, che certo gli spiace ancora più della sua *coda*, per quanto sia lunga.

Collaudo dell'organo di S. Giacomo ap. Udine, questo giorno di mercoledì 14 maggio 1890.

Noi sottoscritti chiamati dal Reverendissimo sig. D. Francesco Tosolini Parroco della Chiesa di S. Giacomo di questa Città, e dall' onorevole Fabbriceria della stessa Chiesa parrocchiale ad esperire e verificare i lavori e tutte le parti del nuovo organo collocato nella Chiesa suddetta dal Sig. fabbricatore Beniamino Zanini di Camino di Codroipo, muniti del regolare contratto tra le parti in data 20 giugno 1889, ci siamo portati sul luogo, e dopo severo esame, osservando attentamente ogni cosa, sperimentando ogni parte dell' istrumento vuoi fonica, vuoi pneumatica, vuoi meccanica, siamo venuti unanimemente a queste conclusioni:

L' Organo in generale è ottimamente equilibrato.

Il mantice fu eseguito solidissimamente a norma del contratto, cioè sistema *Cummins*, con pieghe autisimmetriche, sistema nuovissimo in Friuli. Esso somministra abbondantemente l'aria a tutto l' istrumento, agisce facilmente senza strepiti e scosse, viene messo in movimento con poca fatica in modo che anche un ragazzo lo può maneggiare per più ore.

Il somiere tutto di noce di buona qualità è collocato solidamente, nè dà segno alcuno di perdita d'aria. Questa è bene distribuita ai varii registri senza alcuna alterazione. I condutori sono proporzionati.

Tutti i registri sono bene intonati, e aventi il carattere loro proprio. Meritano speciale menzione i Principali, la Voce angelica, la Dulciana, e il Flauto di 4 piedi. Così pure ai Pedali i Contrabassi hanno voce rotonda e robusta. Annotiamo pure che le ance sono di un timbro pastoso, e l'Oboe va distinto per la sua dolcezza. Il ripieno di ambedue gli Organi non è nè aspro, nè stridente.

La meccanica è perfettamente silenziosa, e le due tastiere e la pedaliera rispondono prontamente al tocco.

Dobbiamo dichiarare che l'Organo è costruito secondo tutte le moderne esigenze, a norma dei canoni della fabbricazione straniera, e della riforma che si è incominciato ad introdurre in Italia.

Conchiudiamo dichiarando che il fabbricatore adempì scrupolosamente tutte le condizioni del contratto, e merita lode e incoraggiamento.

P. Bonuzzi Antonio di Verona Presidente - dott. Giuseppe Riva - Zanutta Sac. Carlo organista della Metropolitana - Cuoghi Luigi - P. Francesco Venturini organista di Fagagna - P. Giuseppe Tessitori Canonico nel Duomo di Cividale - Sac. Giambattista Brisighelli Parroco di Percotto.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele. Domani (18) avranno luogo i seguenti treni straordinari:

Da *Udine* a *Torreano*: partenza da Udine P. G. alle 2.27 pom; ritorno con partenza da Torreano alle 2.52 pom.

Da *Udine* a *Fagagna*: partenza da Udine P. G. alle 3.23 pom. da Udine R. A. alle 3 40 pom. con coincidenza per S. Daniele; ritorno con partenza da Fagagna alle 4.20 e 5.06 pom.

Da *Udine* a *S. Daniele*: partenza da Udine P. G. alle 6.25 pom. arrivo a S. Daniele alle 7.50; ritorno con partenza da S. Daniele alle 8.00 pom. arrivo a Udine P. G. alle 9.20 pom.

Da *S. Daniele* a *Fagagna*: partenza da S. Daniele alle 4.00 pom. arrivo a Fagagna alle 4.30 pom; ritorno con partenza da Fagagna alle 5.05 pom. arrivo a S. Daniele alle 5.35 pom.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. XIII Elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	1054.35
Micoli-Toscano Maddalena	»	15.—
Co. Ronchi D.r Giov. Andrea	»	5.—
Asti Cav. Domenico	»	5.—
Morelli de Rossi Antonietta	»	15.—
Totale	L.	1094.35

Le offerte si ricevono dal Segretario della locale Congregazione di Carità.

Club Umoristico di divertimenti. Domani 18 corrente alle ore 9 di sera avrà luogo un trattenimento straordinario col seguente programma:

Parte I.

1. Bellini. *Norma*. Trio per violino, violoncello e piano. Signori co. Nuvoloni, Monticco e Gonella.
2. Donizzetti. *Il Sospiro*. Romanza per soprano. Signorina Giulia Nave, al piano signorina Emilia Ravajoli.
3. Schubert (Suonata 137) *a)* Minuetto *b)* Allegro, per violino. Sig. dott. Toniolo, al piano sig. Gonella.
4. Gonella. Andante per archi, flauto e piano. Sigg. co. Nuvoloni, dott. Toniolo, Camerino, Panciera, Monticco, Rigato, Rieppi, al piano signorina Emilia Ravajoli.

Parte II.

5. Dott. Filippi. *Pensiero elegiaco* per piano ed armonium-flûte (riduzione). Signorina Ravajoli e sig. Gonella.
6. Giovanetti. *Il gondoliero*. Romanza per soprano con violino concertante. Signorina Nave, co. Nuvoloni, al piano signorina Emilia Ravajoli.
7. Wieuxtemps. *Andante* per violino. Sig co. Nuvoloni, al piano sig. Gonella.
8. Bellini. *Sonnambula*. Trio per violino, violoncello e piano. Signori dott. Toniolo, Monticco e Gonella.

Una osservazione molto giusta fu quella che mi venne fatto di leggere in uno dei passati numeri del *Giornale di Udine* circa agli sconquassamenti pericolosi di certe parti degli edifizii ora appartenenti al Comune ed annessi ai suoi ufficii nell'isolato che si estende in Via Cavour, ciocchè il Municipio stesso non tollererebbe per parte dei privati. Ma il pubblico, e per esso il Consiglio comunale, non devono tollerare questi malanni dalla parte de' suoi ufficii e devono far sentire la loro voce finchè sia ascoltata da chi deve e può proporre i rimedii.

Si noti poi questo fatto che tutti quei fabbricati appartenenti al Comune di Udine da anni parecchi gli costano più che non gli rendano in affitti, nei piccoli restauri da doversi spesso ripetere, se non si ricorre ad una cura radicale col rinnovare di pianta tutte quelle costruzioni, alle quali poi si dovrà necessariamente venire, dopo le molte ed inutili spese dovute incontrare per tentare, che le cose rimangano allo stato di adesso, che non è soltanto brutto ma pericoloso.

Adunque credo, che sia giunto il momento di doverci provvedere e che si abbia da farlo nel miglior modo. La città di Udine, che si va gradatamente migliorando in tutte le sue parti ed anche estendendo al di fuori in tutte le direzioni con nuovi fabbricati, non può tollerare più a lungo, che proprio nel suo centro e negli edifizii che gli appartengono e che gli sono annessi continui ad esistere un siffatto inconveniente.

Che obbedisca dunque alla voce del Paese e che anche il Giornale di Udine, come fece altre volte, la faccia sentire.

civis utinensis

Corte d'assise. Nell'udienza di ieri cominciò il dibattimento in confronto di quei mendicante, che tutti conoscevano per lo strano modo di vestire, Domenico Pichetti d'anni 47 nativo di Latisana, imputato di mancato omicidio.

Dall'atto di accusa si rileva ch'egli nel 2 Novembre p. p. alle ore 3 pom. circa, mentre l'avv. Cav. Federico Valentinis rincasava nella sua abitazione interna, palazzo Mangilli, in piazza Garibaldi, il Picchetti nel sottoportico esplose un colpo di revolver contro il Valentinis che non rimase colpito, indipendentemente alla volontà del Pichetti.

Poscia questi si aggirò in quei paraggi e non fu trovato che verso le 5 nella chiesa di San Giacomo dal capo quartiere Alessandro Cudicini, al quale fece resistenza estraendo ancora il revolver.

E' quindi pure accusato per questo fatto e per porto d'armi senza licenza.

L'imputato che è si può dire, trasformato, è difeso dall'Avv. Capellani. La parte civile è rappresentata dagli avvocati Bertacioli di Udine e Vittorelli di Venezia.

Il Pichetti fa il sordo e perciò viene interrogato fuori della gabbia. Nelle sue risposte al Presidente dice di non aver avuto intenzione di uccidere l'avv. Valentinis, ma soltanto d'impaurirlo, perchè questi quando esplose il colpo era già entrato in casa.

Ciò fece avendo un astio contro l'avvocato Valentinis che è cognato di Guglielmo Ducati, i quali volevano *fregargli* 200 lire.

Invece risulta che questi danari gli furono pagati dal Ducati che fece anche relativa ricevuta della quale vien data lettura. Si leggono i certificati penali con parecchie condanne del Pichetti per atti di violenza e per illecito porto d'armi.

Si assumono i testimoni.

Franzolini Leandro armaiuolo in Via Cavour ha venduto qualche mese prima del fatto il revolver al Picchetti.

Silvestri Don Giuseppe parroco di S. Nicolò, ebbe il Pichetti al suo servizio come scritturale ma dovette licenziarlo pel suo contegno. Ebbe dispiaceri ed una citazione in Pretura ma il Pichetti fu condannato nelle spese. Ritiene questi responsabile di ciò che fa.

Valentinis cav. Federico, avvocato. Racconta per filo e per segno i fatti come passarono. Il 2 novembre p. p. entrò in casa alle 3 pom. circa, com'era suo costume, e vide il Pichetti in Piazza Garibaldi. Arrivato nel sottoportico del palazzo Mangilli sentì fischiargli all'orecchio sinistro un colpo, certo d'arma da fuoco; si rivolse e vide il Pichetti che se ne fuggiva. Entrò subito dal portinaio, il quale e sua figlia si affacciarono al portone e videro il Pichetti allontanarsi verso via Brenari. La palla andò a colpire il muro all'altezza della sua spalla. Sulle cause di questo fatto il Valentinis dice che il Pichetti fu suo giovine di studio vent'anni fa, ma dovette licenziarlo pel suo cattivo carattere. Dopo venuto a Udine fece uffici presso il cognato Guglielmo Ducati perchè pagasse al Pichetti 200 lire che gli doveva e la somma fu anche pagata. Il Pichetti faceva il mendicante ed anche lui diedegli qualche cosa più volte, ma egli gli dirigeva lettere anonime con minaccie ed ingiurie che il Valentinis non curava. Lo ritiene tutt'altro che pazzo.

Mazzoli Antonio carbonaio. Il Pichetti gli domandò una volta la carità ed avendogliela negata, estrasse un'arma da taglio.

Miani Anna figlia del *portinaio* del palazzo Mangilli. Sentì il *colpo* di revolver e vide il Pichetti che subito dopo se ne andava. Subito l'avv. Valentinis entrò in portineria e non era possibile che fosse arrivato a casa sua. Sentì da un ragazzo che suonava l'armonica che le disse di aver veduto il Pichetti a sparare sotto il portico contro l'avvocato Valentinis.

Miani Felice portinaio conferma il racconto della figlia.

Del Zan Maria era in portineria, sentì il colpo e vide subito a venire l'Avvocato.

Bossi Ezio vide il ragazzo dell'armonica ed il Pichetti che metteva la mano nel petto.

Cudicini Alessandro capo quartiere trovò il Pichetti in chiesa San Giacomo e lo accompagnò fuori, ma questi fece resistenza e gli estrasse il revolver per minacciarlo. Lo arrestò coll'aiuto del maresciallo ed una guardia di P. S.

Questi due agenti confermano ed il Delegato D'Adda dice che l'Avv. Valentinis fu da lui a fare la denuncia.

Il Delegato Baldaconi interrogò il bambino suonatore girovago che gli raccontò la scena dello sparo di revolver del Pichetti contro l'Avv. Valentinis.

Altri testimoni nulla aggiungono di importante. Si dà lettura della perizia del revolver che l'armaiuolo Tolini conferma e si rimette la presecuzione del dibattimento, ove si pronuncieranno le arringhe, ad oggi.

Velocipedismo. Come abbiamo annunziato il nostro cancittadino sig. *Carlo Braida* guadagnò il primo premio l'altro ieri a Milano, nella seconda corsa, (corsa nazionale 1890 per bicicli seniori, metri 5000, giri 14). Il primo premio importa medaglia d'oro di 1º grado e l. 400.

Erano iscritti 14 velocipedisti.

Corsero i sigg. Buni, Cantù, Gnesutta Robecchi, E. Pasta, Marley, N. Pasta, *Braida*, Storero.

La corsa è stata interessantissima e piena di emozioni.

Al 10º giro Cantù si ritirò perchè alla macchina si ruppe la gomma. I velocipedisti correvano insieme; e la vittoria sembrava indecisa. Ma all'ultimo giro *Storero* del *Veloce club di Torino* cadde fracassando il biciclo, *Gnesutta* di Milano incespicò in lui e cadde più lontano capitombolò Robecchi del *Veloce club di Pavia.*

A Colugna domani avrà luogo una grande festa da ballo.

A notte si accenderanno fuochi di bengala.

Bambino soffocato. A Tramonti di sotto il bambino Corri Pietro di mesi 4 fu rinvenuto soffocato nella propria culla.

Dalla sezione cadaverica risultò trattarsi di caso accidentale.

Danno malizioso. Di notte, per antichi rancori, Ariot Francesco di Brugnera distruggeva 115 piante di gelso e 112 piante di pesche e di ciliegie nel campo aperto di Carniello Francesco, causandogli un danno complessivo di L. 180.

Venne arrestato.

Smarrimento. Un biciclista percorrendo la via dal Giardino in borgo Gemona, ha perduto un cilindro con catena d'argento e varie medaglie, fra le quali una delle corse di Udine.

Chi porterà gli oggetti perduti alla redazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Ringraziamento.

La famiglia Andreoli, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che, in qual siasi modo, vollero onorare la memoria del loro caro estinto *Sig. Giuseppe Andreoli.*

Chiede di essere compatita se nella acerbità del dolore fosse incorsa in qualche omnissione.

Mercato della foglia di gelso Prezzi fatti oggi: Foglia pesata senza bacchetta quintali 13.97, a lire 0.30, 0.28, 0.26, 0.25, 0.24, 0.23.

Arte, Teatri, ecc.

L'*Otello* a Palermo. Domenica 11 cor. al *Politeama Garibaldi* di quella città, andò in scena il grandioso spartito verdiano. Ora del resto anche *l'Otello* non è più l'attualità del giorno; ma noi riferiamo la notizia essendo chè troviamo fra gli artisti due nomi cari agli udinesi: *Romilda Pantaleoni* e *Gialdino Gialdini*, che nel prossimo S. Lorenzo rivedremo ben volentieri sulle nostre massime scene.

I giornali di Palermo sono tutti molto soddisfatti dell'esito della rappresentazione.

Sul merito della signora Romilda Pantaleoni scrive il *Caporal Terribile*:

« La signora Romilda Pantaleoni è una di quelle artiste elette che incarna il personaggio che rappresenta con una interpretazione fine, con quel sentimento artistico che la distingue dalle cantanti comuni.

Essa non potrà avere chi la eguagli nell' interpretare il carattere dolce, rassegnato e ingenuo di *Desdemona*, che essa rende all' ideale. »

Tutti i giornali convengono pure nel tributare infiniti elogi al distinto maestro Gialdini, al quale, essi dicono, va attribuito gran parte del successo, che ha concertato tutta l'opera con quel sentimento artistico che gli è naturale e con quelle amorose cure dalle quali scaturisce una esecuzione perfetta.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — N. N.
2. Gran Pott-Poury « Ruy Blas » — Marchetti
3. Rimembranza « I Pescatori di Perle » — Bizet
4. Valzer « Giorno Onomastico » — Roggero
5. Miserere « Il Trovatore » — Verdi
6. Polka « Aurora » — Roggero

Piazzale di Chiavris. La fanfara del reggimento di cavalleria Piacenza (18) suonerà dalle 4 alle 6 pom. domani.

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria, Industriale e Commerciale

La settimana che con oggi si chiude segna un'altra vittoria per gli operatori all'aumento.

La Rendita Italiana, per un momento incerta a Parigi in seguito ai fatti del *Crèdit Foncier* riprese ben tosto il suo cammino (diremo trionfale) e da 95 % si spinse fino a 96.35 ultimo prezzo conosciuto. Era un pezzo davvero che non eravamo abituati a *volate* simili e le conseguenze di questo provvido aumento le vedremo ben presto tradursi in un ribasso del cambio ed in un miglioramento in tutte le carte.

I mercati Italiani quantunque diano prove di fermezza pure non si lasciano che rimorchiare dai corsi esteri; si direbbe quasi che abituati da lungo tempo a non vedere che ribassi e rovine non prestino fede al nuovo movimento!

Dal canto nostro come abbiamo già da qualche tempo preconizzato l'attuale movimento, crediamo che il progresso non s'arresterà tanto presto avuto riguardo specialmente alla grande abbondanza di numerario all'estero ed alla prospettiva di buoni raccolti all'interno.

Oggi chiudiamo colla

Rendita contanti	96.85
» fine mese	96.95

Le Obbligazioni tutte ferme specialmente le ferroviarie.

		int. sem. netto
Obblig. ferr. Merid.	314	6.30
» » 3 % Italiane	294	6.31
» Udine-Pontebba	465	10.56
» 4 1/2 Fondiarie B. N.	501	10.—
» 5 % Banco di Napoli	475	11.25
» Società Veneta	430	12.50
» Acciaierie Terni	442	11.25

Il mercato delle Azioni comincia a mettersi sulla buona via; prima però che molti titoli vedano i prezzi d'un anno fa molta acqua deve passare sotto i ponti.

Fra i beneficati maggiormente vanno annnoverati i titoli ferroviari, valore buono in sè stesso e favorito poi validamente dai mercati esteri.

Sempre fiacche invece le carte di banche.

Azioni ferr. Meridionali	720
» » Mediterranee	572
» Lanificio Rossi	1365
» Cotonificio Cantoni	367
» Banca Generale	460

Accennammo già che la Società delle Ferrovie Meridionali distribuiva anche quest'anno un dividendo pari a quello dello scorso.

I cambj tutti fiacchi.

Francia	100.90	sconto	3 %
Londra	25.42	»	»
Germania	124.90	»	»
Austria	125.75	»	4

Il danaro abbastanza facile a 5 %.

Olii.

Malgrado attraversiamo un periodo poco propizio ad affari l'articolo si mantiene dovunque in buonissima vista.

In generale vendite limitate, tutto riducendosi al puro consumo. Non possiamo registrare certe notevoli variazioni dei prezzi, benché le Piazze di norma rialzarono ultimamente ancora di qualche punto.

A Trieste i possessori non sono disposti di vendere più ai prezzi sino a qui praticati.

Chiude più fermo.

Caffè.

Anche per quest'articolo non possiamo dire altrimenti di quanto in appresso.

Tutti i Mercati principali notano fermezza tanto per merce a pronta consegna, come per quella a termine.

Trieste segna:

Santos ordinarj	fior.	98/102
Santos correnti e belli	»	110/116
Domingo e Jamaica	»	115/117
Portoricco	»	138/142

Zuccheri.

L'ottava che va non fu migliore della precedente.

In causa delle poche richieste e delle maggiori offerte di merce a Trieste l'articolo subiva, anzi, un nuovo ribasso di 1/4 di fiorino. Però le ultime notizie da Praga e da Budapest notano un po' di fermezza pel greggio.

Italiano L. 129/130

Austriaco fior. 17 1/4 17 3/4.

AURELIO SALMONA

I giornali di Roma giunti jeri sera ci portano una dolorosa notizia. Giovedì mattina, dopo una malattia durata tre mesi è morto l'avvocato *Aurelio Salmona*, di Trieste, nella ancor fresca età di 39 anni.

Emigrò da Trieste nel 1869 e andò a Firenze. Nel 1870 si trasferì a Roma e d'allora in poi dimorò sempre nella capitale, dove, a forza d'attività seppe acquistarsi la stima e la benevolenza generale.

Nei primordi dell'emigrazione campò facendo lo stenografo e nel medesimo tempo studiava legge all'Università. Passò splendidi esami di laurea, fu procuratore e poi aprì studio d'avvocato. Continuò però ad applicarsi alla stenografia, arte che egli conosceva a perfezione e prediligeva sopra ogni cosa, e divenne capo dell'ufficio stenografico del Senato del Regno.

Negli ultimi tempi era direttore dell'ufficio di revisione dell'Alto Consesso e avendosi pure acquistato una larga clientela come avvocato, poteva finalmente godere d'una relativa agiatezza.

Aurelio Salmona era amantissimo della patria e al supremo ideale del riscatto di Trieste egli sacrificò spesso anche i suoi interessi privati

Nell'estate del 1878, quando in seguito a mobilizzazione di parte dell'esercito austriaco vennero nel Regno molti emigrati della Venezia Giulia, Aurelio Salmona era dappertutto.

A Venezia, in Ancona, a Roma, egli dava consigli, animava, esortava i suoi giovani conterranei ora alla prudenza, ora all'ardimento e aveva sempre una parola di conforto per tutti. In quei giorni, ed anche in seguito ebbe delle delicate missioni presso il generale Garibaldi, presso Aurelio Saffi e presso altri illustri patrioti.

Fu intimo del generale Giuseppe Avezzana cui egli assistette fino agli ultimi momenti. Soccorse efficacemente frate Pantaleo, il capellano dei Mille di Marsala, e dopo che questi morì, ne sposò la vedova, rimasta priva di mezzi di sussistenza. All'epoca dell'arresto di Oberdan ebbe a soffrire molte vessazioni.

Aurelio Salmona è morto lontano dalla sua terra nativa da lui tanto amata e l'ardente suo voto, per la definitiva riunione di Trieste alla madrepatria, egli non potè veder compito!

La sua morte è una dolorosissima perdita per l'emigrazione e sarà pure sentita profondamente a Trieste, dove egli lasciò molti e cari amici.

I suoi compagni d'esilio imparino da lui a serbare sempre e in qualunque circostanza viva la fede nell'avvenire, poichè la nostra causa è giusta e dovrà trionfare per forza d'eventi e a maggior gloria e consolidamento d' Italia.

G. M.

Telegrammi

Il viaggio del principe di Napoli.

Roma 16. Telegrafano da Ekaterinoslav in data del 15:

Il principe di Napoli ebbe una festosa accoglienza: passò in rivista le truppe del presidio.

Notizie da Pietroburgo annunziano che lo Czar si prepara a far grandi accoglienze al principe di Napoli.

I sovrani alla Farnesina.

Roma 16. Il Re ha oggi visitato inaspettatamente la Farnesina. Ebbe una fragorosa acclamazione.

Dopo giunse la Regina, i cui cavalli si erano spaventati della ferrovia. La Regina allora scese di carozza in mezzo ai prati.

Nella galleria il Re e la Regina s'incontrarono e furono fatti segno ad una vera ovazione.

La Regina si fermò ad assistere lungamente al tiro alla pistola.

Il Re ha assistito al tiro accelerato

I funerali d'un patriotta.

Roma 16. Oggi ebbero luogo i funerali del patriotta triestino Aurelio Salmona.

Riuscirono commoventissimi. Il carro era coperto di corone. Lo seguivano numerosi amici e colleghi. Alla esedra di Termini parlarono l'onor. Solimbergo, il pubblicista Barzilai e l'avvocato Ferro che ricordarono i due ideali del Salmona: la sua Trieste, e la sua famiglia. Per desiderio del Salmona i funerali furono puramente civili. La banda suonò gli inni patriottici e la Marsigliese. Domattina alle 11 la salma sarà cremata.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 maggio

R. I. 1 gennaio	96.65	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 lulgio	94.48	Francese a vista	101.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Banconote Austriache	da	215	a	—.—
Fiorini Austriaci d'argento	da	—.—	a	—.—

FIRENZE 16 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	715.—
Francese	101.11	Banca T.	—.—
Az. Mar.	—.—	Credito Mob.	552.—
Londra	24.25	Rendita Ital.	96.80

BERLINO 16 maggio

Berlino	162.10	Lombarde	—.—
Austriache	97.50	Italiane	95.—

LONDRA 15 maggio

Inglese	98 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 16 maggio

Rendita Austriaca (carta) 89.40
Idem (arg.) 90.20
Idem (oro) 110.30
Londra 11.81 — Nap. 9.40 1/2

MILANO 16 maggio

Rendita Italiana 96.72 — Serali 96.77 —
Napoleoni d'oro —.— — » 20.15

PARIGI 16 maggio

Chiusura Rendita Italiana 96.35
Marchi l'uno 124,50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 10 maggio 1890.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.65	12.50	All'ett.
Cinquantino	» 10.25	10.—	»
Giallone	» 12.50	12.75	»
Gialloncino	» 12.50	—.—	»
Segala	» 12.75	13.—	»
Orzo brillato	26.—	—.—	»
Frumento	» 18.—	18.60	»
Lupini	» 6.25	—.—	»

SEMENTI

Erba Spagna al chil.	L.	1.20, 1.60
Trifoglio »	»	0.75, 0.90
Altissima »	»	0.65, 0.70

UOVA.

Uova L. 5.— 4.50 al cento

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.15 a 1.20 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »

BURRO.

Burro del piano al chil.	L. 1.60 a 1.70
Burro del monte »	» 1.80 a 1.90

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.40	4.70	Al quint.
Fieno dell'Alta	II »	»	2.80	3.10	»
Fieno della Bassa	I »	»	3.40	3.60	»
Fieno della Bassa	II »	»	2.40	2.60	»
Erba med. nuova	»	»	4.50	4.75	»
Paglia da foraggio		»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera		»	3.70	3.80	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. —.—	—.—	L. 2.30	2.45
Legna in stanga	» —.—	—.—	» 2.10	2.25
Carbone di legna	» —.—	—.—	» 6.70	7.10

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti